

AL VOTO/2. Marco Carraresi, candidato sindaco Udc

"Firenze, una miniera d'oro che non va lasciata esaurire"

Marco Carraresi, insegnante di religione prestato da tempo all'attività politica, capogruppo dell'Udc nel Consiglio regionale toscano, tenta la scalata a Palazzo Vecchio dopo il fallimento della trattativa tra lo scudo crociato e Matteo Renzi. «Non sarà la classica corsa di testimonianza per dire: ci siamo», spiega.

Perché l'Udc ha scelto la corsa solitaria?

La mia è una candidatura che non era in programma, non volevamo esserci a tutti i costi con la nostra bandierina e la nostra identità: noi siamo per le alleanze. Ma queste amministrative sembrano invece afflitte da una "sindrome dell'autosufficienza", non mi risulta che siano stati cercati il dialogo, la condivisione, le verifiche programmatiche. Abbiamo avuto la sensazione che a Firenze, da parte di taluni ci sia stata la volontà di non aggregare. Perciò l'atteggiamento più responsabile era quello di presentarci da soli.

Con un occhio all'eventuale ballottaggio...

In questo scenario, il ballottaggio è quasi inevitabile: avere dalla propria parte l'Udc, perciò, diventerà ancora più importante. Con i termini della vecchia politica, un risultato positivo rafforzerebbe il nostro potere contrattuale per affermare le nostre idee sulla città. La nostra non è la classica corsa di testimonianza

per dire "ci siamo", siamo qui per correre a tutti gli effetti e i nostri voti non andranno dispersi.

Come sta Firenze?

Una situazione di degrado e distruzione come quella attuale l'abbiamo avuta solo nel dopoguerra. Si va dai muri sporchi di scritte, al centro che diventa terra di nessu-



Marco Carraresi

no di sera, alle buche delle strade. **E cosa farebbe se fosse sindaco?**

Prima di tutto Firenze non può continuare a sopravvivere sfruttando le rendite di posizione. Qui ci vuole innovazione, creatività, un rapporto diverso col patrimonio artistico: questa straordinaria miniera d'oro va finalmente valorizzata. Per esempio, ci vogliono 4 o 5 mostre di livello mondiale all'anno perché Uffizi e Accademia da soli non fanno più la differenza. Bisogna lavorare sull'accoglienza. Firenze è una città unica al mondo, ma negli ultimi 20 anni ha perso 100mila abitanti, è di-

ventata invivibile. È possibile farla tornare a essere una città viva, scongiurando il destino di città-dormitorio o di città-museo?

« Ci vogliono innovazione, creatività e investimenti sulla cultura »

ventata invivibile. È possibile farla tornare a essere una città viva, scongiurando il destino di città-dormitorio o di città-museo?

Ha già pensato lo slogan?

M'è venuto d'istinto abbinare l'amore per Firenze con l'idea che solo una politica moderata di centro guarda a tutti. Perciò direi "Firenze al centro": non solo cuore e mente, in tutti i sensi. **M.F.**